

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

Il martirio dei santi apostoli Pietro e Paolo ha reso sacro per noi questo giorno. Noi non parliamo di martiri poco conosciuti; infatti «per tutta la terra si diffonde la loro voce ai confini del mondo la loro parola» (Sal 18, 5). Questi martiri hanno visto ciò che hanno predicato. Hanno seguito la giustizia. Hanno testimoniato la verità e sono morti per essa. Il beato Pietro, il primo degli apostoli, dotato di un ardente amore verso Cristo, ha avuto la grazia di sentirsi dire da lui: «E io ti dico: Tu sei Pietro» (Mt 16, 18). E precedentemente Pietro si era rivolto a Gesù dicendo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16, 16). E Gesù aveva affermato come risposta: «E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa» (Mt 16, 18). Su questa pietra stabilirò la fede che tu professi. Fonderò la mia chiesa sulla tua affermazione: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». Tu infatti sei Pietro. Pietro deriva da pietra e non pietra da Pietro. Pietro deriva da pietra, come cristiano da Cristo. Il Signore Gesù, come già sapete, scelse prima della passione i suoi discepoli, che chiamò apostoli. Tra costoro solamente Pietro ricevette l'incarico di impersonare quasi in tutti i luoghi l'intera Chiesa. Ed è stato in forza di questa personificazione di tutta la Chiesa che ha meritato di sentirsi dire da Cristo: «A te darò le chiavi del regno dei cieli» (Mt 16, 19). Ma queste chiavi le ha ricevute non un uomo solo, ma l'intera Chiesa. Da questo fatto deriva la grandezza di Pietro, perché egli è la personificazione dell'universalità e dell'unità della Chiesa. «A te darò» quello che è stato affidato a tutti. E' ciò che intende dire Cristo. E perché sappiate che è stata la Chiesa a ricevere le chiavi del regno dei cieli, ponete attenzione a quello che il Signore dice in un'altra circostanza: «Ricevete lo Spirito Santo» e subito aggiunge: «A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20, 22-23). Giustamente anche dopo la risurrezione il Signore affidò allo stesso Pietro l'incombenza di pascere il suo gregge. E questo non perché meritò egli solo, tra i discepoli, un tale compito, ma perché quando Cristo si rivolge ad uno vuole esprimere l'unità. Si rivolge da principio a Pietro, perché Pietro è il primo degli apostoli. Non rattristarti, o apostolo. Rispondi una prima, una seconda, una terza volta. Vinca tre volte nell'amore la testimonianza, come la presunzione è stata vinta tre volte dal timore. Deve essere sciolto tre volte ciò che hai legato tre volte. Sciogli per mezzo dell'amore ciò che avevi legato per timore. E così il Signore una prima, una seconda, una terza volta affidò le sue pecorelle a Pietro. Un solo giorno è consacrato alla festa dei due apostoli. Ma anch'essi erano una cosa sola. Benché siano stati martirizzati in giorni diversi, erano una cosa sola. Pietro precedette, Paolo seguì. Celebriamo perciò questo giorno di festa, consacrato per noi dal sangue degli apostoli. Amiamone la fede, la vita, le fatiche, le sofferenze, le testimonianze e la predicazione.

**DAL MESE DI LUGLIO, LE SANTE MESSE DAL LUNEDÌ AL SABATO
SARANNO ALLE ORE 19.00; INOLTRE CI SARÀ UNA SOLA SANTA
MESSA LA DOMENICA ALLE ORE 09.30**

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2023dG

**Non abbiate Paura!**

La fedeltà alla vocazione è per Geremia una conquista quotidiana che conosce dubbi e crisi e che talora pesa come una maledizione, soprattutto quando si sperimenta il silenzio di Dio, come dichiara l'inizio della "confessione" da cui è tratto il brano di questa domenica, la dodicesima del tempo ordinario. Dopo la flagellazione (Geremia 20,1-6), Geremia si sente abbandonato quasi come il Cristo al Getsemani o in croce. Ma all'improvviso il cielo si spalanca, il Signore appare accanto al suo profeta, umiliato ed emarginato e gli offre la sua protezione e consolazione, Lui che è il "prode" difensore dei deboli e dei poveri. Ancora una volta la Bibbia lancia un appello di impegno e di lotta contro sopraffazioni, emarginazioni e ingiustizie.

Questo contrasto è riproposto anche per l'apostolo nel brano tratto dal discorso missionario di Matteo 10 (la seconda delle grandi dichiarazioni programmatiche di Gesù che sostengono la struttura dell'intero primo vangelo). Matteo, partendo probabilmente dall'esperienza della sua comunità ecclesiale sottoposta a forti contestazioni e persecuzioni, delinea la figura dell'apostolo come quella d'un "confessore della fede", d'un vero "martire".

Anche oggi la Chiesa deve liberarsi dalla tentazione della "catacomba": il cristiano è affidato al rischio del mondo e della vita. E come per il bimbo appena uscito dal grembo materno, anche per la Chiesa l'impatto col mondo può essere traumatico: persecuzioni, incubi, pericoli. Ma in questa tempesta, che fa intravedere persino il rischio della stessa eliminazione fisica (10,28), si sente una voce: è il comando di Cristo ribadito come un ritornello insistente, garanzia e pegno di vittoria e di liberazione: "Non abbiate paura" (vv.26.28.31). Se tuttavia la persecuzione è un dato irrinunciabile, ciò non omette che la si debba affrontare con coraggio e determinazione. Così suggerisce il Signore, che ci da la certezza che non saremo mai soli nella prova poiché sarà Lui stesso ad infonderci fiducia, speranza e coraggio giacché essendo lui l'unico ad eleggere e ad inviare è anche il solo a conoscerci fino in fondo e pertanto nulla ci farà mai mancare: l'espressione "Perfino i capelli del vostro capo sono contati" è infatti allusiva al grande amore di Dio nei nostri confronti, che si esplica in una premura del tutto singolare, per la quale ogni piccolo particolare della nostra vita non sarà mai dimenticato dal Signore e pertanto anche nelle minuzie Egli provvederà a noi.

Buona domenica!

| | | |
|--|--|---|
| DOMENICA 25 Giugno | ✚ XII Domenica del Tempo Ordinario Liturgia delle ore quarta settimana Ger 20,10-13; Sal 68; Rm 5,12-15; Mt 10,26-33 Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio | 09.30: Santa Messa. — Rosa Alba Ferrai (1 Anniversario) Gita con le famiglie fine anno Catechistico |
| LUNEDÌ 26 Giugno | Gen 12,1-9; Sal 32; Mt 7,1-5 Beato il popolo che Dio ha scelto come sua eredità | 18.00: Coroncina al Sacro Cuore. Litanie. 18.30: Santa Messa. — |
| MARTEDÌ 27 Giugno | Gen 13,2,5-18; Sal 14; Mt 7,6.12-14 Signore, chi sarà ospite nella tua tenda? | 18.00: Coroncina al Sacro Cuore. Litanie. 18.30: Santa Messa. — <i>Prove di Canto</i> |
| MERCOLEDÌ 28 Giugno | S. Ireneo (m) Rosso Gen 15,1-12.17-18; Sal 104; Mt 7,15-20 Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza | 18.00: Coroncina al Sacro Cuore. Litanie. 18.30: Santa Messa. — Carmela Lecca e Maria Chiara Lecca 19.30: Coroncina al Sacro Cuore per Rioni: Luigina Detiana in via Brozzu. |
| GIOVEDÌ 29 Giugno | Santi Pietro e Paolo Apostoli (s) Rosso At 12,1-11; Sal 33; 2Tm 4,6-8.17-18; Mt 16,13-19 Il Signore mi ha liberato da ogni paura | 18.00: Coroncina al Sacro Cuore. Litanie. 18.30: Santa Messa. — Pietro Fois e Annetta Piras — Pietro e Paolo Demurtas MOMENTO DI CONVIVIALITÀ NELL'ORATORIO PARROCCHIALE |
| VENERDÌ 30 Giugno | Gen 17,1,9-10.15-22; Sal 127; Mt 8,1-4 Benedetto l'uomo che teme il Signore | 18.00: Coroncina al Sacro Cuore. Litanie. 18.30: Santa Messa. — <i>Prove di Canto</i> |
| SABATO 01 Luglio | Gen 18,1-15; Lc 1,46-55; Mt 8,5-17 Il Signore si è ricordato della sua misericordia | Cambio Orario 18.30: Santo Rosario. Litanie. 19.00: Santa Messa. — Mario Puncioni |
| DOMENICA 02 Luglio | ✚ XIII Domenica del Tempo Ordinario - A Liturgia delle ore prima settimana 2Re 4,8-11.14-16a; al 88; Rm 6,3-4.8-11; Mt 10,37-42 Canterò per sempre l'amore del Signore | 09.30: Santa Messa. — Assunta, Giuseppe e anime fam. defunti |